

REPUBBLICA ITALIANA

**BOLLETTINO**  **UFFICIALE**

**DELLA REGIONE PUGLIA**

Anno XXXVIII

BARI, 6 GIUGNO 2008

N. 89



*Sede Presidenza Giunta Regionale*

*Deliberazioni del Consiglio e della Giunta*

**Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.**

***Nella parte I sono pubblicati:***

- a) sentenze ed ordinanze della Corte Costituzionale riguardanti leggi della Regione Puglia.
- b) ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali che prevedono un coinvolgimento della Regione Puglia;
- c) leggi e regolamenti regionali;
- d) deliberazioni del Consiglio Regionale riguardanti la convalida degli eletti;
- e) atti e circolari aventi rilevanza esterna;
- f) comunicati ufficiali emanati dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio Regionale;
- g) atti relativi all'elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, della Giunta regionale, delle Commissioni permanenti e loro eventuali dimissioni;
- h) deliberazioni, atti e provvedimenti generali attuativi delle direttive ed applicativi dei regolamenti della Comunità Europea;
- i) disegni di legge ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 19/97.
- j) lo Statuto e le sue modificazioni;
- k) richieste di referendum con relativi risultati.
- l) piano di sviluppo regionale con aggiornamenti o modifiche.

***Nella parte II sono pubblicati:***

- a) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
- h) deliberazioni della Giunta regionale;
- c) determinazioni dirigenziali;
- d) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale in veste di Commissario delegato.
- e) atti del Difensore Civico regionale come previsto da norme regionali o su disposizioni del Presidente o della Giunta;
- f) atti degli Enti Locali;
- g) deliberazioni del Consiglio Regionale;
- h) statuti di enti locali;
- i) concorsi;
- j) avvisi di gara;
- h) annunci legali;
- l) avvisi;
- m) rettifiche;
- n) atti di organi non regionali, di altri enti o amministrazioni, aventi particolare rilievo e la cui pubblicazione non è prescritta.

***INSERZIONI***

Gli atti da pubblicare devono essere inviati almeno 3 giorni prima della scadenza del termine utile per la pubblicazione alla Direzione del Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - 70121 Bari.

Il testo originale su carta da bollo da € 14,62 salvo esenzioni di legge, deve essere corredato da 1 copia in carta uso bollo, dall'attestazione del versamento della tassa di pubblicazione prevista e da 1 copia in formato elettronico firmata con procedura digitale.

L'importo della tassa di pubblicazione è di € 154,94 oltre IVA al 20% (importo totale € 185,93) per ogni inserzione il cui contenuto non sia superiore, nel testo, a quattro cartelle dattiloscritte pari a 100 righe per 60 battute (o frazione) e di € 11,36 oltre IVA (importo totale € 13,63) per ogni ulteriore cartella dattiloscritta di 25 righe per 50 battute (o frazione).

Il versamento deve essere effettuato sul c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119**.

Non si darà corso alla pubblicazione senza la predetta documentazione.

***ABBONAMENTI***

L'abbonamento, esclusivamente annuo, è di € 134,28 da versare su c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119**.

I versamenti effettuati entro il 15° giorno di ogni mese avranno validità dal 1° giorno del mese successivo, mentre i versamenti effettuati dopo il 15° giorno e comunque entro il 3° giorno di ogni mese avranno validità dal 15° giorno del mese successivo.

**Costo singola copia € 1,34.**

**Il Bollettino Ufficiale è in vendita presso:**

**Libreria Piazza - Piazza Vittoria, 4 - Brindisi;**

**Libreria Patierno Antonio - Via Dante, 21 - Foggia.**

**S O M M A R I O**

*“Avviso per i redattori e per gli Enti:*

*Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell’accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.*

**PARTE SECONDA**

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 maggio 2008, n. 862

**Linee guida per la redazione dei piani d’ambito per la gestione dei rifiuti solidi urbani. Approvazione.**

pag. 10804

## PARTE SECONDA

*Deliberazioni del Consiglio e della Giunta*

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 maggio 2008, n. 862

**Linee guida per la redazione dei piani d'ambito per la gestione dei rifiuti solidi urbani. Approvazione.**

L'Assessore all'Ecologia, Michele Losappio, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente del Settore Gestione Rifiuti e Bonifica, riferisce:

**VISTI:**

- Il D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. che agli artt. 200, 201, 202 e 203, disciplina la gestione integrata dei rifiuti urbani su base di ambito territoriale ottimale prevedendo, in particolare, la definizione del servizio di gestione, le modalità di programmazione delle attività e la definizione dei piani d'ambito.

Nello specifico:

Art. 201, comma 3, "L'autorità d'ambito organizza il servizio e determina gli obiettivi da perseguire per garantirne la gestione secondo criteri di efficienza, di efficacia, di economicità e di trasparenza; a tal fine adotta un apposito piano d'ambito in conformità a quanto previsto dall'art. 203, comma 3";

Art. 203, comma 3, "Omissis. Le autorità d'ambito inoltre, ai medesimi fini, definiscono le procedure e le modalità, anche su base pluriennale, per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla parte IV del presente Decreto ed elaborano, sulla base dei criteri e degli indirizzi fissati dalle Regioni, un piano d'ambito comprensivo di un programma degli interventi necessari, accompagnato da un piano finanziario e dal connesso modello gestionale ed organizzativo. Omissis".

- I decreti del Commissario delegato per l'e-

mergenza ambientale in Puglia nn. 41/01, 296/02, 56/2004 e 187/05, che costituiscono il piano di gestione dei rifiuti urbani nella Regione Puglia con i quali sono stati, tra l'altro, individuati 15 Ambiti Territoriali Ottimali per la gestione integrata su base sovracomunale, in ottemperanza a quanto previsto dalla vigente normativa. La vigente pianificazione regionale riconosce, inoltre, la centralità dell'ATO quale soggetto di riferimento per la gestione coordinata delle funzioni di spettanza comunale in materia di RSU, e come soggetto gestore.

Il decreto del Commissario delegato per l'emergenza ambientale in Puglia n. 189/06 con il quale è stata confermata l'attuale organizzazione in 15 Ambiti Territoriali Ottimali e sono stati adottati la bozza di statuto e la convenzione tipo per la trasformazione degli ATO in Enti dotati di personalità giuridica in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 201 del D. Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.

- Le deliberazioni della Giunta Regionale nn. 1014, 1015, 1016 del 26.06.2007; nn. 1238, 1239, 1240 del 26.07.2007; n. 1261 del 31.07.2007 e n. 1929 del 27.11.2007, con le quali è stato disposto il commissariamento dei Comuni di ciascun Ambito Territoriale Ottimale, inadempienti alla trasformazione obbligatoria in Enti dotati di personalità giuridica e le deliberazioni della Giunta Regionale nn. 1655 e 1656 del 15.10.2007, n. 1736 del 23.10.2007 e n. 267 del 04.03.2008, con le quali si è provveduto alla nomina del commissario ad acta rispettivamente per i Comuni di Palo del Colle, Spinazzola, Santeramo in Colle e Squinzano.

**CONSIDERATO CHE:**

- Allo stato, ad eccezione del bacino FG1, TA1 e LE1 tutti gli ATO risultano costituiti in soggetti dotati di personalità giuridica, così come previsto dalla vigente normativa.
- Alcuni Ambiti Territoriali Ottimali hanno

avviato le procedure per la definizione dei Piani d'Ambito.

- Il Quadro Strategico Nazionale ha individuato tra gli obiettivi premiali del nuovo ciclo della programmazione 2007-2014 la tutela ed il miglioramento della qualità dell'ambiente, in relazione al sistema di gestione dei rifiuti urbani. In particolare il Quadro Strategico Nazionale ha fissato i seguenti indicatori di risultato:
  1. Kg di rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante all'anno: 230 kg/procapite a fronte dei 453.1 kg del 2005;
  2. Percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti: 40%, a fronte dell'8,2% del 2005;
  3. Quota di frazione umida (frazione organica e verde) trattata in impianti di compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale per la produzione di compost: 20% a fronte del 1,8% del 2005.

Al fine di conseguire tali obiettivi ed in considerazione della vigente normativa sulla gestione dei rifiuti, tra i requisiti di ammissibilità delle linee di intervento del Programma Operativo FESR 2007/2013, all'asse II, relativo alla gestione dei rifiuti, è stata prevista la "Conformità alla pianificazione regionale per la gestione dei rifiuti urbani e ai Piani d'ambito".

#### **VISTE:**

- Le "Linee guida per la redazione dei piani d'ambito per la gestione dei rifiuti solidi urbani", allegate al presente provvedimento per costituirne parte integrante, elaborate dal Comitato Tecnico Scientifico per lo smaltimento dei rifiuti ex art. 4 della l.r. 17/1993 a supporto del Settore gestione rifiuti e bonifiche, quale strumento di supporto per gli ATO.
- Gli esiti delle riunioni del tavolo di concertazione attivato dall'Assessorato all'Ecologia con LANCI Puglia e LUPU tenute nelle giornate del 25 febbraio e 22 aprile 2008.

#### **RITENUTO:**

- Di dover provvedere a fornire agli ATO idonee linee guida affinché possano, in linea con quanto previsto dall'art. 203, comma 3, D. Lgs. n. 152/06, provvedere al conseguimento della gestione unitaria dei servizi di igiene urbana, nell'ottica della ottimizzazione dei servizi e del conseguimento di standard più elevati, con particolare riferimento ai livelli attesi di raccolta differenziata e successivo recupero di materia, anche al fine di accelerare le procedure di ammissibilità ai finanziamenti comunitari previsti dalla Programmazione 2007 - 2013 per il raggiungimento degli obiettivi individuati dalla vigente pianificazione in materia.

#### **COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della l.r. n. 28/2001**

Dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'approvazione del presente provvedimento compete alla Giunta regionale ai sensi delle leggi Costituzionali nn.1/99 e 3/2001, nonché dell'art.44, comma 1 della legge regionale n. 7/2004

L'Assessore all'Ecologia, sulla base di quanto riferito, propone alla Giunta regionale l'adozione del presente provvedimento.

#### **LA GIUNTA**

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore all'Ecologia, Michele Losappio;
- Vista la sottoscrizione in calce al presente provvedimento da parte del Dirigente del Settore Gestione Rifiuti e Bonifiche;
- Ad unanimità dei voti espressi nei modi di legge,

#### **DELIBERA**

- di approvare le "Linee guida per la redazione

dei piani d'ambito per la gestione dei rifiuti solidi urbani", allegate al presente provvedimento per costituirne parte integrante;

- di dare mandato al Dirigente del Settore gestione rifiuti e bonifica, di provvedere alla notifica a tutti gli Ambiti Territoriali Ottimali ed alle Province del presente provvedimento;

di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA  
Dott. Romano Donno

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA  
On. Nichi Vendola



***REGIONE PUGLIA***  
**ASSESSORATO ALL'ECOLOGIA**

**Linee guida per la redazione  
dei piani d'ambito per la gestione  
dei rifiuti solidi urbani**

## INDICE

|           |  |           |
|-----------|--|-----------|
| <b>0.</b> | <b>PREMESSA</b> _____  | <b>4</b>  |
| <b>1.</b> | <b>RICHIAMI NORMATIVI</b> _____  | <b>5</b>  |
| 1.1.      | NORMATIVA NAZIONALE IN MATERIA DI GESTIONE INTEGRATA DI RIFIUTI SOLIDI URBANI IN A.T.O. _____      | 5         |
| 1.2.      | IL D.LGS. 3 APRILE 2006, N.152 _____   | 5         |
| 1.2.1.    | <i>Norme in materia di organizzazione della gestione integrata dei rifiuti solidi urbani</i> _____ | 6         |
| 1.2.2.    | <i>Normativa in materia di Piano d'Ambito per la gestione dei rifiuti in A.T.O.</i> _____          | 7         |
| 1.3.      | LEGGE 8 GIUGNO 1990, N. 142 _____  | 7         |
| 1.4.      | D.LGS. 18 AGOSTO 2000, N.267 _____   | 7         |
| 1.5.      | NORMATIVA REGIONALE IN MATERIA DI GESTIONE DI RIFIUTI SOLIDI URBANI IN A.T.O. _____                | 8         |
| <b>2.</b> | <b>STATO DI ATTUAZIONE DEGLI A.T.O. IN PUGLIA</b> _____  | <b>10</b> |
| <b>3.</b> | <b>CONTENUTI MINIMI DEL PIANO D'AMBITO</b> _____   | <b>11</b> |
| 3.1.      | OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE D'AMBITO DERIVANTI DAL PIANO REGIONALE E SUA ARTICOLAZIONE _____    | 11        |
| <b>4.</b> | <b>RICOGNIZIONE DELLO STATO ATTUALE DEI SERVIZI</b> _____  | <b>15</b> |
| 4.1.      | DESCRIZIONE DEI SERVIZI ESISTENTI _____  | 15        |
| 4.2.      | CRITICITÀ CONNESSE CON LE GESTIONI ESISTENTI _____   | 16        |
| 4.3.      | ANALISI ECONOMICA _____  | 16        |
| <b>5.</b> | <b>ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE</b> _____   | <b>17</b> |
| <b>6.</b> | <b>ASSIMILAZIONE DEI RIFIUTI SPECIALI AGLI URBANI</b> _____  | <b>18</b> |
| <b>7.</b> | <b>FLUSSI DI RIFIUTI URBANI ED ASSIMILABILI</b> _____  | <b>20</b> |
| 7.1.      | ANALISI DELLE PRODUZIONI STORICHE _____  | 20        |
| 7.2.      | CLASSIFICAZIONE DELLE UTENZE _____   | 20        |
| 7.3.      | DEFINIZIONE DEI PRINCIPALI FLUSSI DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILATI PRODOTTI _____                    | 21        |
| 7.4.      | PREVISIONE DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI _____   | 21        |
| <b>8.</b> | <b>FORMA DI GESTIONE DEI SERVIZI</b> _____   | <b>22</b> |

|   |           |
|---|-----------|
| <b>9. STRUTTURA TECNICO - OPERATIVA</b>   | <b>23</b> |
| 9.1. DESCRIZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE FUNZIONALE   | 23        |
| 9.2. FUNZIONI E RESPONSABILITÀ OPERATIVE  | 23        |
| <b>10. PIANIFICAZIONE DEI NUOVI SERVIZI</b>   | <b>26</b> |
| 10.1. CONSIDERAZIONI IN MERITO AI SERVIZI DI IGIENE URBANA  | 26        |
| 10.2. ELENCO DEI SERVIZI  | 26        |
| 10.3. INDIVIDUAZIONE DI AREE OMOGENEE PER I SERVIZI DI RACCOLTA RIFIUTI ED IGIENE URBANA            | 31        |
| 10.4. PROPOSTA DI ORGANIZZAZIONE ED ESPLETAMENTO DEI SERVIZI DI RACCOLTA RIFIUTI E DI IGIENE URBANA | 32        |
| 10.5. PROGRAMMA DI SVILUPPO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA  | 32        |
| 10.6. POTENZIAMENTO DELLA RETE IMPIANTISTICA  | 33        |
| 10.7. CARTA DEI SERVIZI   | 34        |
| <b>11. I COSTI DELLA NUOVA GESTIONE</b>   | <b>36</b> |
| 11.1. STIMA DEI COSTI DEL SERVIZIO DI IGIENE URBANA, RACCOLTA E TRASPORTO DEI RIFIUTI               | 36        |
| 11.2. STIMA DEI COSTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI NON RECUPERABILI                                   | 36        |
| 11.3. STIMA DEI RICAVI DALLA CESSIONE DEI RIFIUTI RECUPERABILI                                      | 37        |
| 11.4. DEFINIZIONE DEL FABBISOGNO DERIVANTE DAGLI INTROITI FISCALI E/O TARIFFARI                     | 37        |
| <b>12. CALCOLO DELLA NUOVA TARIFFA</b>  | <b>39</b> |
| 12.1. STRUTTURA DELLA TARIFFA   | 39        |
| 12.2. INCENTIVI ECONOMICI PER LE UTENZE VIRTUOSE  | 40        |
| <b>13. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA</b>  | <b>41</b> |
| <b>14. VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO D'AMBITO</b>                                    | <b>43</b> |
| <b>15. GESTIONE DELLA FASE TRANSITORIA</b>  | <b>44</b> |

## **0. PREMESSA**

L'A.T.O., configurandosi come un nuovo ente locale al quale vengono trasferite tutte le competenze in materia di rifiuti solidi urbani, è chiamato a pianificare il futuro dell'organizzazione del servizio di gestione all'interno del territorio di propria competenza.

**Con riferimento al Piano regionale predisposto prima dal Commissario delegato e integrato poi dalla Regione, è da rilevare che, allo stato attuale, gli impianti programmati dallo stesso Piano costituiscono una sorta di dotazione minima e che quest'ultima, anche in virtù di quanto previsto dall'art. 203 comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006, con particolare riferimento all'obiettivo di avviare al recupero il 60% dei rifiuti raccolti in maniera differenziata, può essere integrata laddove a seguito della redazione il Piano d'Ambito venga verificata la sussistenza di ulteriori fabbisogni, quali ad es. centri comunali per la raccolta di specifiche tipologie di rifiuti, stazioni di trasbordo, ulteriori centri di raccolta e prima lavorazione dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata, ecc..**

Altro tema di grande importanza è rappresentato dagli standard di qualità con i quali i servizi devono essere erogati affinché possano essere considerati efficaci ed efficienti in relazione al soddisfacimento dei bisogni dell'utenza.

Importanti sono anche le modifiche apposte dal D.Lgs 4 del 16 gennaio 2008 il quale ha aggiornato il D.Lgs 152/06 mediante l'introduzione di alcune modifiche applicabili alle attività individuate nell'ambito delle presenti Linee Guida.

## 1. RICHIAMI NORMATIVI

La normativa di settore in materia di affidamento dei servizi applicabile al comparto della gestione integrata dei rifiuti solidi urbani (*art. 203 comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006*), appendice essenziale della normativa generale in materia di appalti pubblici di servizi (*Parte II Titolo I – contratti di rilevanza comunitaria – e Titolo II - contratti sotto soglia comunitaria del D.Lgs. n. 163/2006*) nonché di quella che regola la materia delle forme di gestione di questi ultimi (*art. 113 del D.Lgs. n. 267/2000*) prevede che le A.T.O. "*ai fini della definizione dello schema di contratto di servizio..... omissis ..... elaborano, sulla base dei criteri e degli indirizzi fissati dalle Regioni, un Piano d'Ambito .....*"

Nel seguito sono illustrati i principali aspetti di cui è necessario tenere conto in sede di redazione del Piano d'Ambito.

### 1.1. **NORMATIVA NAZIONALE IN MATERIA DI GESTIONE INTEGRATA DI RIFIUTI SOLIDI URBANI IN A.T.O.**

La disciplina della gestione integrata dei rifiuti solidi urbani deriva dal combinato disposto delle seguenti norme:

- ✓ D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. - art. 200, 201, 202 e 204 con le quali si delinea il ruolo dell'A.T.O. definendone gli obiettivi dell'azione complessiva, le competenze, il ruolo rispetto alle istituzioni esistenti, la gestione del transitorio, ecc.;
- ✓ D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. - art. 203 con il quale si introducono gli elementi essenziali che concorrono alla definizione dello schema di contratto di servizio ponendo alla sua base un Piano d'Ambito;
- ✓ D.Lgs. n. 267/2000 e ss.mm.ii. - art. 113 con il quale si definiscono le possibili forme di gestione dei servizi pubblici a rilevanza economica;
- ✓ D.Lgs. n. 163/2006 e ss.mm.ii. - Parte II - Titolo I e II con i quali si definiscono le procedure da seguire per l'affidamento di appalti di servizi pubblici.

### 1.2. **IL D.LGS. 3 APRILE 2006, N.152**

Il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 ha ridefinito le competenze in materia di rifiuti solidi urbani assegnando un ruolo centrale all'A.T.O. la quale assume le competenze precedentemente poste in capo ai Comuni.

Questo nuovo ente viene istituito dalla Regione territorialmente competente sulla base dei seguenti criteri e finalità generali (art. 200 comma 1):

- ✓ superamento della frammentazione delle gestioni attraverso un servizio di gestione integrata dei rifiuti;

- ✓ conseguimento di adeguate dimensioni gestionali, definite sulla base di parametri fisici, demografici, tecnici e sulla base delle ripartizioni politico-amministrative;
- ✓ adeguata valutazione del sistema stradale e ferroviario di comunicazione al fine di ottimizzare i trasporti all'interno dell'ATO;
- ✓ valorizzazione di esigenze comuni e affinità nella produzione e gestione dei rifiuti;
- ✓ ricognizione degli impianti di gestione di rifiuti già realizzati e funzionanti;
- ✓ considerazione delle precedenti delimitazioni affinché le nuove A.T.O. si discostino dalle precedenti solo sulla base di motivate esigenze di efficacia, efficienza ed economicità.

### **1.2.1. Norme in materia di organizzazione della gestione integrata dei rifiuti solidi urbani**

Con l'emanazione del D.Lgs. n. 152/2006 il ruolo dell'A.T.O. viene certamente rafforzato poiché l'art. 201 comma 2 stabilisce che questo soggetto è *"una struttura dotata di personalità giuridica costituita in ciascun ambito territoriale ottimale delimitato dalla competente regione, alla quale gli enti locali partecipano obbligatoriamente ed alla quale è trasferito l'esercizio delle loro competenze in materia di gestione integrata dei rifiuti"*.

Il significato di questa norma è ancora più chiaro se lo si mette in relazione con quanto viene previsto per i Comuni i quali, ai sensi dell'art. 198 comma 1 non disciplinano più la gestione dei rifiuti solidi urbani ma *"concorrono, nell'ambito delle attività svolte a livello degli ambiti territoriali ottimali di cui all'articolo 200 e con le modalità ivi previste, alla gestione dei rifiuti urbani ed assimilati"*.

E' infatti *"L'Autorità d'ambito che aggiudica il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani mediante gara disciplinata dai principi e dalle disposizioni comunitarie, in conformità ai criteri di cui all'articolo 113 comma 7, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 ..... omissis."* (cfr. art. 202 del D.Lgs. n.152/2006).

Tuttavia ai Comuni resta un ruolo di primo piano, soprattutto in questa fase di prima attuazione dell'azione dell'A.T.O. poiché attraverso la forma giuridica del consorzio, essi, di fatto, rappresentano i "soci" o meglio "proprietari" di questo nuovo ente.

**E' evidente quindi che i diversi Comuni che compongono l'A.T.O. non possono non sentirsi dei soggetti attivi rispetto a questo rilevante processo di trasformazione già in atto,** dovendo in futuro essere sempre più propositivi rispetto alle scelte dell'autorità in materia di pianificazione generale, definizione dei fabbisogni, modalità di erogazione dei servizi, individuazione di adeguate forme di gestione (eventuale perimetrazione di sub ambiti, modalità affidamento dei servizi ad uno o più gestori modello di calcolo della tariffa unitaria di servizio, modalità di riscossione della tariffa, controllo della corretta erogazione dei servizi previsti nei contratti, ecc.), organizzazione complessiva dell'ente, ecc.

### **1.2.2. Normativa in materia di Piano d'Ambito per la gestione dei rifiuti in A.T.O.**

Il Piano d'Ambito è uno strumento previsto dalla normativa vigente ex art. 203 comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006 di fondamentale importanza poiché deve essere posto alla base del Contratto di Servizio/i affidati sulla base delle risorse economiche programmate.

Altro elemento rilevante è la questione impiantistica in quanto, fermo restando quanto già previsto dal Piano Regionale in materia di impianti per la gestione dei rifiuti solidi urbani, è certamente una prerogativa dell'A.T.O. quella di partire dalle previsioni del nuovo piano per verificare la sussistenza di ulteriori fabbisogni da soddisfare (*ad es. nuovi centri di raccolta e prima lavorazione dei materiali raccolti in maniera differenziata, impianti di valorizzazione e recupero della frazione organica biodegradabile, impianti di raccolta e trattamento dei rifiuti elettronici, ecc.*) rispetto a quanto programmato.

### **1.3. LEGGE 8 GIUGNO 1990, N. 142**

La Legge 8 giugno 1990, n. 142 "Ordinamento delle Autonomie locali" ha introdotto la moderna definizione di servizio pubblico che è costituito da "ogni attività assunta in proprio dallo Stato, ovvero svolta in proprio dai privati che operano in regime di concorrenza, ove il fine pubblico e sociale dell'attività economica rimane preminente, in ossequio all'art. 41 comma 3 della Costituzione, anche in deroga ai modelli tipizzati nelle varie norme legislative".

La gestione integrata dei rifiuti urbani rientra certamente fra i servizi pubblici locali poiché attraverso l'erogazione dei servizi ad esso afferenti vengono perseguite le finalità tipiche di una pubblica utilità.

### **1.4. D.Lgs. 18 AGOSTO 2000, N. 267**

La normativa sulle forme di gestione dei servizi pubblici locali ha subito nel tempo una lunga evoluzione a partire dall'art. 20 della L.n. 142/90 fino ad arrivare all'art. 113 del D.Lgs 18/08/2000 n. 267 (Testo unico sull'ordinamento degli Enti Pubblici Locali) più volte modificato nel corso degli anni (L. 24/11/2003, n. 326, L. 24/12/2003, n. 350, L. 4/8/2006, n. 248) per cui allo stato attuale tutti i servizi pubblici locali sono stati suddivisi in due grandi macro categorie:

- ✓ **Servizi pubblici a rilevanza economica, (art. 113) la cui erogazione può essere svolta in regime di concorrenza mediante società di capitali e l'individuazione di un partner privato mediante gara ad evidenza pubblica;**
- ✓ **Servizi pubblici non a rilevanza economica, (art. 113/bis) per tutti gli altri servizi il cui affidamento può essere svolto avvalendosi di società miste a minoritario capitale pubblico.**

Sulla base delle sentenze della Corte Costituzionale e delle interpretazioni della Unione Europea, nonché dalla lettura dell'art. 202 comma 1 del D.Lgs. n. 152/2006 ("L'Autorità d'ambito

*che aggiudica il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani mediante gara disciplinata dai principi e dalle disposizioni comunitarie, in conformità ai criteri di cui all'articolo 113 comma 7, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 ..... omissis...."), la*

**gestione integrata dei rifiuti urbani rientra certamente fra i servizi pubblici locali a rilevanza economica.**

Inoltre, dalla lettura incrociata fra l'art. 113 commi 5 e 7 del D.Lgs 18/08/2000, deriva che

**le modalità ammesse per la gestione dei servizi afferenti al comparto dei rifiuti urbani sono quelle di cui al comma 5 a patto che via sia l'espletamento di una procedura di evidenza pubblica.**

Poiché il comma 5 dell'art. 113 del D.Lgs 18/08/2000, nella sua ultima riformulazione, introduce tre possibili forme di gestione dei servizi pubblici locali (Società di capitali individuate attraverso procedure ad evidenza pubblica, Società a capitale misto pubblico e privato, nelle quali il socio privato sia stato scelto mediante procedura di evidenza pubblica e Società per azioni a capitale interamente pubblico), si deve ritenere che

**il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani rientri certamente fra i servizi pubblici locali a rilevanza economica e questo ultimo possa essere gestito attraverso "Società di capitali individuate attraverso procedure ad evidenza pubblica" o, in alternativa, attraverso "Società a capitale misto pubblico e privato, nelle quali il socio privato sia stato scelto con gara".**

## **1.5. *NORMATIVA REGIONALE IN MATERIA DI GESTIONE DI RIFIUTI SOLIDI URBANI IN A.T.O.***

**A seguito dell'emanazione del Decreto del Commissario Delegato 19 ottobre 2006, n. 189, è stata confermata la perimetrazione delle 15 A.T.O. già individuate con il Decreto 30 settembre 2002, n. 296.**

Le diverse autorità di gestione sono ora quindi chiamate a definire gli obiettivi da perseguire unitamente ad una nuova organizzazione dei servizi afferenti al comparto della gestione integrata dei rifiuti solidi urbani.

**Attualmente, seppur non inseriti in un documento organico, la Regione ha già fornito degli importanti riferimenti di cui tener conto in sede di organizzazione del funzionamento delle Autorità di Bacino e di definizione di Piani d'Ambito come di seguito rappresentato:**

- ✓ **Definizione della perimetrazione delle A.T.O. in Puglia (D.C. n. 296/2002 e D.C. n. 189/2006) e predisposizione dello schema di convenzione per la costituzione di Ente dotato di personalità giuridica nel rispetto di quanto previsto dall'art. 201 comma 2 del D.Lgs. n. 152/2006;**
- ✓ **Definizione dei disciplinari tecnici per la progettazione e realizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti solidi urbani diversi dalle discariche (Ordinanza n. 41/2001 e D.C. n. 296/2002):**

- ✓ **Criteria di calcolo per la definizione delle tariffe contenuti nel Decreto 30 settembre 2002, n. 296 (par.8 e 9).**

Tali riferimenti costituiscono il punto di partenza per la definizione dei piani d'ambito.

## **2. STATO DI ATTUAZIONE DEGLI A.T.O. IN PUGLIA**

A valle del decreto commissariale n. 189 del 19 ottobre 2006, le ATO FG5, BA5, BR2, TA3 e LE2 hanno operato la trasformazione in ente con personalità giuridica sommandosi, così, al bacino FG4 già Consorzio dal 2002.

In seguito al rientro nella gestione ordinaria, intervenuta il 1° febbraio 2007 con la dichiarazione della fine dello stato di emergenza nel settore dei rifiuti urbani, la Regione Puglia ha disposto l'avvio del procedimento di commissariamento per i comuni inadempienti, talchè si registra che la quasi totalità delle ATO ha conseguito la trasformazione in Ente dotato di personalità giuridica con il compito di procedere ad una più razionale e moderna gestione del ciclo dei rifiuti urbani.

### 3. CONTENUTI MINIMI DEL PIANO D'AMBITO

Come indicato nell'art. 203 comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006, il Piano d'Ambito deve avere i seguenti contenuti minimi:

- ✓ Ricognizione delle opere ed impianti esistenti;
- ✓ Piano finanziario che indichi, in particolare, le risorse disponibili, quelle da reperire, nonché i proventi derivanti dall'applicazione della tariffa sui rifiuti per il periodo considerato;
- ✓ Modello gestionale ed organizzativo.

Data la rilevanza dell'evoluzione tecnica, tecnologica, impiantistica e gestionale che si registra nel comparto della gestione del servizio integrato dei rifiuti solidi urbani da alcuni anni a questa parte, il piano d'ambito si pone come un documento di approfondimento rispetto al piano regionale di gestione dei rifiuti da svilupparsi in continuità con quest'ultimo.

#### 3.1. OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE D'AMBITO DERIVANTI DAL PIANO REGIONALE E SUA ARTICOLAZIONE

Gli obiettivi introdotti a seguito dell'ultima rimodulazione del piano regionale vengono di seguito elencati limitatamente a quelli di maggior interesse ai fini della pianificazione d'ambito (par. 1.3 del Decreto Commissario Delegato Emergenza Ambientale del 9 dicembre 2005, n. 187):

- ✓ *riconoscimento della centralità dell'ATO, come modulo organizzativo per la gestione coordinata delle funzioni di spettanza comunale in materia di RSU, e come soggetto gestore, preferibilmente su base provinciale, che potrà articolarsi - nel rispetto dei principi dianzi affermati - in sottobacini;*
- ✓ *articolazione della tariffa sulla base dell'effettiva produzione dei rifiuti, tenendo conto degli oneri dell'intero servizio e delle diverse condizioni economiche degli utenti;*
- ✓ *premierità del sistema tariffario per tutti i casi di riduzione e/o di riciclaggio del rifiuto o recupero di materia dai rifiuti, nonché degli obiettivi di RD;*
- ✓ *assicurazione di un alto livello di qualità del servizio;*
- ✓ *coinvolgimento dei consumatori;*
- ✓ *aumento della raccolta differenziata finalizzata al recupero di materia;*
- ✓ *valorizzazione della sostanza organica recuperata;*
- ✓ *riduzione del conferimento in discarica;*
- ✓ *previsione di campagne di informazione mirate a favorire lo scambio diretto di beni tra i consumatori e la definizione di appositi accordi e contratti di programma con i settori economici, per favorire la prevenzione;*

- ✓ **promozione di accordi e contratti di programma, l'introduzione di incentivi e disincentivi, per promuovere la nascita e il consolidamento sul territorio regionale di attività economiche, che favoriscano e assicurino il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani;**
- ✓ **raggiungimento al 2010 di una percentuale di raccolta differenziata pari ad almeno al 55% del rifiuto urbano prodotto;**
- ✓ **realizzazione di un sistema impiantistico, che consenta di ottenere il recupero di materia dalla raccolta differenziata; per frazione umida è auspicata la trasformazione totale o parziale delle attività svolte negli impianti di biostabilizzazione in attività di compostaggio, laddove le caratteristiche impiantistiche ne garantiscano la piena fattibilità;**
- ✓ **determinazione, tenendo conto del fabbisogno regionale, del fabbisogno impiantistico e la capacità operativa necessaria per la gestione dei rifiuti urbani indifferenziati, al netto della quota percentuale di raccolta differenziata e dei sovvalli prodotti dalle relative operazioni di cernita, sulla base dell'offerta impiantistica del sistema produttivo;**
- ✓ **programmazione di una rete adeguata di impianti di smaltimento al fine di limitare la circolazione dei rifiuti e favorire lo smaltimento degli stessi in impianti prossimi al luogo di produzione del rifiuto, tenendo conto del contesto geografico o della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti nonché al fine di conseguire l'autosufficienza dello smaltimento di rifiuti urbani non pericolosi sul territorio regionale e a livello di singolo ATO;**
- ✓ **ricorso, il più possibile, a modalità e sistemi di trasporto di minor impatto ambientale, di maggior sicurezza e affidabilità sulla certezza del conferimento del carico per evitare lo smaltimento incontrollato nel territorio;**
- ✓ **individuazione dei criteri per la determinazione del tributo di conferimento dei rifiuti in discarica, che incentivino il recupero. A tal fine la riduzione del tributo per il conferimento in discarica previsto per i rifiuti risultanti da operazioni di selezione sarà applicato solo ove sia comprovato da parte del beneficiario che tutti i rifiuti selezionati, al netto dei sovvalli, siano stati effettivamente recuperati;**
- ✓ **divieto di utilizzare il materiale proveniente dalla raccolta differenziata per la produzione del CDR, ad eccezione dei sovvalli non riutilizzabili rivenienti dalla loro selezione secondaria.**

L'azione complessiva per il completamento del sistema impiantistico integrato a regime per il recupero, il riutilizzo e lo smaltimento dei rifiuti urbani per singolo bacino di utenza, deve quindi essere sviluppato attraverso una gestione dei flussi di rifiuti, che tenga conto delle priorità indicate dal Piano, consistenti in particolare nel procedere ad una RD che entro il 2010 raggiunga il 55% del rifiuto prodotto, nel limitare entro la stessa data lo smaltimento in discarica nel rispetto dei requisiti, delle prescrizioni, delle condizioni e degli obiettivi del D.Lgs. n. 36/2003, nell'incentivare la

*diminuzione del rifiuto e il riciclo dello stesso e, nel procedere ad operazioni di biostabilizzazione e produzione di CDR dei rifiuti residuali dalla RD.*

**Gli aspetti che devono necessariamente essere oggetto di attività di pianificazione da parte delle singole Autorità di Gestione sono:**

- ✓ Ricognizione dello stato attuale dei servizi:
  - descrizione dei servizi esistenti
  - criticità connesse con le gestioni esistenti
  - analisi economica
- ✓ Analisi del contesto territoriale
- ✓ Assimilazione dei rifiuti speciali agli urbani
- ✓ Flussi di rifiuti urbani ed assimilabili
  - analisi delle produzioni storiche
  - classificazione delle utenze
  - caratterizzazione merceologica e chimico-fisica dei rifiuti prodotti
  - previsione della produzione di rifiuti
- ✓ Forma di gestione dei servizi
- ✓ Struttura tecnico - operativa
  - descrizione dell'organizzazione funzionale
  - funzioni e responsabilità operative
- ✓ Pianificazione dei nuovi servizi
  - considerazioni in merito ai servizi di igiene urbana
  - elenco dei servizi
  - individuazione di sub - ambiti per i servizi di raccolta rifiuti ed igiene urbana
  - proposta di organizzazione ed espletamento dei servizi di raccolta rifiuti e di igiene urbana
  - programma di sviluppo della raccolta differenziata
  - potenziamento della rete impiantistica
  - carta dei servizi
- ✓ Costi della nuova gestione
  - stima dei costi del servizio di igiene urbana, raccolta e trasporto dei rifiuti
  - stima dei costi di trattamento dei rifiuti non recuperabili

- definizione del fabbisogno derivante dagli introiti fiscali e/o tariffari
- ✓ Calcolo della nuova tariffa
  - struttura della tariffa
  - incentivi economici per le utenze virtuose
- ✓ **Valutazione ambientale strategica**
- ✓ Verifica dello stato di attuazione del piano d'ambito
- ✓ Gestione della fase transitoria

## 4. RICOGNIZIONE DELLO STATO ATTUALE DEI SERVIZI

Atteso che per gestione integrata dei rifiuti urbani si intende il complesso delle attività di raccolta, trasporto, recupero/smaltimento dei rifiuti, compreso il controllo delle discariche dopo la chiusura, e i servizi di igiene pubblica, compresa l'attività di spazzamento delle strade, che il primo obiettivo delle A.T.O. è quello di affidare i nuovi servizi di raccolta e trasporto dei rifiuti ed igiene urbana considerando che gli impianti previsti dal piano regionale sono in corso o in avanzato stato di realizzazione e che *"i soggetti partecipanti alla gara devono formulare, con apposita relazione tecnico-illustrativa allegata all'offerta, proposte di miglioramento della gestione, di riduzione delle quantità di rifiuti da smaltire e di miglioramento dei fattori ambientali, proponendo un proprio piano di riduzione dei corrispettivi per la gestione al raggiungimento di obiettivi autonomamente definiti"* (comma 2 dell'art. 202 del D.Lgs. n. 152/2006), l'attività di censimento deve approfondire, al minimo, i seguenti aspetti:

- A) Descrizione dei servizi esistenti
- B) Criticità connesse con le gestioni esistenti
- C) Analisi economica

### 4.1. DESCRIZIONE DEI SERVIZI ESISTENTI

A tal fine, per ciascuno dei servizi oggetto di attività di monitoraggio deve essere determinata la consistenza delle risorse impiegate come di seguito rappresentato:

- ✓ Mezzi, contenitori e strutture (con indicazione della proprietà, dello stato d'uso e manutenzione, dello specifico impiego, ecc.);
- ✓ Personale impiegato (distinto per livello, tipo di contratto, salario, mansione svolta, ecc.);
- ✓ Servizi contrattualmente previsti.
- ✓ Stato dei contratti di servizio.

I servizi oggetto dell'attività di censimento devono essere i seguenti:

- ✓ Igiene urbana e servizi complementari ???comprendenti: ???
- ✓ Raccolta indifferenziata e differenziata dei rifiuti urbani;
- ✓ Attività di smaltimento;
- ✓ Attività di recupero;
- ✓ Costo di recupero (selezione, compattazione, ecc.);
- ✓ Logistica;
- ✓ Gestione amministrativa imposizione.

#### **4.2. CRITICITÀ CONNESSE CON LE GESTIONI ESISTENTI**

Elemento qualificante della attività di censimento dell'esistente è quello di rilevare le sofferenze evidenziate nel corso degli anni dalle gestioni attuali.

In particolare è opportuno rilevare le difficoltà che allo stato attuale non consentono un significativo sviluppo della raccolta differenziata distinguendo, se possibile, fra i seguenti fattori:

- ✓ carenze strutturali dei servizi attivi;
- ✓ parco mezzi ed attrezzature utilizzate;
- ✓ modalità di svolgimento dei servizi.

#### **4.3. ANALISI ECONOMICA**

Altro elemento essenziale che completa il monitoraggio dello stato del servizio è l'attuale grado di copertura dei costi, desumibile dai contratti in essere relativi allo svolgimento dei servizi per la raccolta e trasporto, spazzamento stradale e conferimento dei rifiuti (smaltimento in discarica e/o recupero presso impianti autorizzati), soprattutto nei casi in cui i servizi siano stati affidati a più soggetti.

Per quanto attiene gli introiti, l'attenzione si deve concentrare sui seguenti aspetti:

- ✓ Gettito T.A.R.S.U. (imposte dirette, addizionale e maggiorazione ECA, contributo di tutela ambientale ed altre addizionali) distinto per tipologia di utenza;
- ✓ Proventi derivanti dalla valorizzazione dei materiali da raccolta differenziata (ad esempio contributi riconosciuti dai consorzi CO.NA.I.)

Sarebbe altresì opportuno condurre un'analisi storica di questi dati in modo da analizzare la dinamica di crescita attualmente in atto in tutti i comuni.

## 5. ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE

Il comma 1 dell'art. 202 del D.Lgs. n. 152/2006 stabilisce che *"la gara di cui al comma 5 è indetta nel rispetto degli standard qualitativi, quantitativi, ambientali, di equa distribuzione sul territorio e di sicurezza definiti dalla competente Autorità di settore o, in mancanza di essa, dagli enti locali"*.

La conoscenza del contesto territoriale rappresenta un punto imprescindibile per l'affidamento dei nuovi servizi poiché questi devono essere erogati con gli stessi livelli di efficienza in tutti i comuni dell'A.T.O.

L'analisi del contesto di riferimento deve essere condotta su scala comunale e deve essere in grado di restituire una fotografia completa del territorio da servire, valutando in particolare i seguenti aspetti:

- ✓ morfologia
- ✓ demografia
- ✓ urbanistica
- ✓ situazione economica e tessuto produttivo
- ✓ sistema viario.

## 6. ASSIMILAZIONE DEI RIFIUTI SPECIALI AGLI URBANI

A seguito dell'ultima riforma della disciplina sull'assimilazione dei rifiuti speciali agli urbani, si pone la necessita di operare uno screening delle utenze non domestiche alla luce dei nuovi indirizzi normativi.

Il comma 2 punto e dell'art. 195 del D.Lgs.n. 152/2006, recentemente riformulato a seguito dell'emanazione del testo correttivo avvenuto con D.Lgs. n. 4/2008, prevede che lo Stato debba emanare delle norme che regolino le modalità di assimilazione dei rifiuti speciali agli urbani da parte dei comuni attraverso *"La determinazione dei criteri qualitativi e quali-quantitativi per l'assimilazione, ai fini della raccolta e dello smaltimento, dei rifiuti speciali e dei rifiuti urbani. Ai rifiuti assimilati, entro un anno, si applica esclusivamente una tariffazione per le quantità conferite al servizio di gestione dei rifiuti urbani. La tariffazione per le quantità conferite che deve includere, nel rispetto del principio della copertura integrale dei costi del servizio prestato, una parte fissa ed una variabile e una quota dei costi dello spazzamento stradale, è determinata dall'amministrazione comunale tenendo conto anche della natura dei rifiuti, del tipo, delle dimensioni economiche e operative delle attività che li producono. A tale tariffazione si applica una riduzione, fissata dall'amministrazione comunale, in proporzione alle quantità dei rifiuti assimilati che il produttore dimostri di aver avviato al recupero tramite soggetto diverso dal gestore dei rifiuti urbani.*

***Non sono assimilabili ai rifiuti urbani i rifiuti che si formano nelle aree produttive, compresi i magazzini di materie prime e di prodotti finiti, salvo i rifiuti prodotti negli uffici, nelle mense, negli spacci, nei bar e nei locali al servizio dei lavoratori o comunque aperti al pubblico; allo stesso modo, non sono assimilabili ai rifiuti urbani i rifiuti che si formano nelle strutture di vendita con superficie due volte superiore ai limiti di cui all'articolo 4, comma 1, lettera d), del decreto legislativo n. 114 del 1998.<sup>1</sup> Per gli imballaggi secondari e terziari per i quali risulta documentato il non conferimento al servizio di gestione dei rifiuti urbani e l'avvio a recupero e riciclo diretto tramite soggetti autorizzati, non si applica la predetta tariffazione.***

Rispetto al passato, la nuova norma introduce, oltre a criteri di carattere quali-quantitativo, anche un criterio di provenienza.

Pertanto, in ragione della nuova disciplina sull'assimilazione dei rifiuti speciali non pericolosi agli urbani (*provenienza e superfici*), nonché delle modalità di erogazione dei servizi e degli effetti che esso determina sulla tariffa da applicare da parte dei comuni (*si applica esclusivamente una tariffazione per le quantità conferite al servizio di gestione dei rifiuti urbani*) si ritiene che sia imprescindibile, ai fini della programmazione dei nuovi

<sup>1</sup> L'art.4 comma 1 lettera d del D.Lgs. n.114/1998 stabilisce per *"per esercizi di vicinato quelli aventi superficie di vendita non superiore a 150 mq. nei comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti e a 250 mq. nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti"*. Pertanto, in ragione della dimensione del comune, sono assimilabili agli urbani i rifiuti speciali non pericolosi prodotti nei negozi di vicinato secondo i seguenti criteri:

- ✓ Comune con popolazione <10.000 abitanti → superfici <= 300m<sup>2</sup>;
- ✓ Comune con popolazione >10.000 abitanti → superfici <= 500m<sup>2</sup>.

**servizi in appalto, ed in particolare per quello di raccolta, procedere, su scala comunale, ad effettuare un censimento, ovviamente avvalendosi delle informazioni contenute nelle banche dati proprie dei comuni (T.A.R.S.U., Elenchi presso Ufficio Commercio, ecc.), delle utenze non domestiche per le quali è erogabile un servizio pubblico da organizzarsi come segue:**

- ✓ **Elenco delle strutture produttive con indicazione delle superfici da servire, della tipologia di attività svolta (ufficio, mensa, spacci e bar, spogliatoio, locale aperto al pubblico) e delle tipologie di rifiuti da raccogliere;**
- ✓ **Elenco delle strutture commerciali da servire distinte per categoria merceologica, usando, ad esempio, la classificazione prevista dalla Tabella n. 3a dell'Allegato n. 1 del D.P.R. n. 158/99, con indicazione delle superfici da servire e delle tipologie di rifiuti da raccogliere (indifferenziato, carta, cartone, plastica, legno, vetro, ecc.).**

Tale attività, dovrebbe essere condotta con le finalità di:

- ✓ Andare incontro alle necessità delle piccole attività produttive e commerciali continuando ad assicurare il servizio di raccolta dei rifiuti speciali non pericolosi assimilabili agli urbani;
- ✓ Attivare un circuito di raccolta dedicato alle sole utenze non domestiche, quindi tagliato sulle necessità della singola attività produttiva o commerciale, che "obblighi" quest'ultima a separare i rifiuti recuperabili prima della raccolta;
- ✓ Ridurre i costi complessivi del servizio puntando su una forte differenziazione delle frazioni che hanno un basso costo di gestione nel post-raccolta o che possono essere oggetto di cessione economica con profitto (carta, cartone, vetro, ecc.);
- ✓ Applicare una tariffa parametrata alle effettive tipologie e quantità di rifiuti conferite al servizio pubblico con la possibilità di riconoscere degli sconti per le quantità di rifiuti avviare al recupero.

## **7. FLUSSI DI RIFIUTI URBANI ED ASSIMILABILI**

Al fine di definire correttamente i flussi di rifiuti urbani ed assimilati è necessario approfondire la conoscenza dei seguenti aspetti:

- a) Analisi delle produzioni storiche
- b) Classificazione delle utenze
- c) Analisi dei rifiuti prodotti
- d) Previsione della produzione di rifiuti.

### **7.1. ANALISI DELLE PRODUZIONI STORICHE**

L'analisi della produzione delle diverse tipologie di rifiuti urbani nei singoli comuni dell'A.T.O. costituisce un passaggio obbligato per valutare l'adeguatezza complessiva del sistema di gestione attualmente attivo, nonché per programmare in maniera corretta i servizi futuri. A tale scopo dovrebbero essere raccolti ed analizzati i dati relativi alle produzioni di RSU negli ultimi 10 anni su scala comunale, e possibilmente su base mensile, definendo i seguenti indicatori:

- ✓ produzione complessiva e pro-capite di rifiuti solidi urbani;
- ✓ rifiuti solidi urbani indifferenziati avviati allo smaltimento;
- ✓ rifiuti solidi urbani ed assimilati recuperabili raccolti in maniera differenziata, distinti per frazione merceologica (carta, cartone, plastica, vetro, legno, metalli, RAEE contenenti sostanze non pericolose, ecc.);
- ✓ rifiuti solidi urbani pericolosi raccolti in maniera differenziata distinti per frazione merceologica (pile, batterie, farmaci, contenitori etichettati T e/o F, RAEE contenenti sostanze pericolose, ecc.);
- ✓ rifiuti solidi urbani oggetto di servizi integrativi espletati dalla concessionaria del servizio pubblico fuori privata;
- ✓ rifiuti provenienti da attività di risanamento territoriale (pulizia di arenili, rimozione di rifiuti abbandonanti su suolo pubblico, ecc.) come alghe e manufatti in cemento-amianto.

In aggiunta, potrebbe essere utile costruire una serie di indicatori che consentano di valutare l'efficienza dei servizi di raccolta differenziata attivati nei diversi comuni dell'A.T.O. mettendo in luce realtà virtuose e situazioni di sofferenza.

### **7.2. CLASSIFICAZIONE DELLE UTENZE**

Una volta individuati gli andamenti storici e gli indici di produzione, dovrà essere effettuata una stima dei quantitativi di rifiuti prodotti dalle diverse tipologie di utenze, distinte fra domestiche e non domestiche, che usufruiscono del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani.

Circa la ri-classificazione delle utenze da servire si ribadisce che occorre definire il numero di utenze domestiche sulla base del numero di componenti del nucleo familiare e di analizzare il tessuto produttivo alla luce della riforma dell'assimilazione dei rifiuti speciali non pericolosi agli urbani di cui all'art. 195 comma 2 del D.Lgs. n. 152/2006 varata con D.Lgs. 21/12/2007.

### **7.3. DEFINIZIONE DEI PRINCIPALI FLUSSI DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILATI PRODOTTI**

La classificazione delle utenze insistenti su un determinato territorio comunale è tesa a produrre una stima dei quantitativi di rifiuti urbani ed assimilati prodotti in funzione, per quelle domestiche, del numero di componenti del nucleo familiare e, per quelle non domestiche, delle principali categorie produttive presenti nel contesto territoriale oggetto di studio.

Tale attività dovrebbe essere svolta basandosi su indici di produzione specifici per le diverse tipologie di rifiuti urbani (indifferenziato, carta, plastica, vetro, ecc.) distinti a seconda delle diverse utenze da servire ricavati sulla scorta di un numero adeguato di osservazioni dirette condotte all'interno delle residenze e delle attività produttive e commerciali.

Nella ricostruzione dei flussi di rifiuti prodotti su base comunale si dovrà anche tener conto di tutte quelle produzioni estemporanee come la pulizia dei litorali, la rimozione di rifiuti abbandonati lungo le strade pubbliche, le manifestazioni di grosso richiamo, ecc.

### **7.4. PREVISIONE DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI**

Detta previsione è necessaria per definire il programma di sviluppo della raccolta differenziata, e quindi di fissare gli obiettivi strategici da raggiungere per ogni tipologia di materiale da raccogliere, nonché per stimare costi di trattamento e smaltimento dei predetti scarti e di quantificare i proventi derivanti dalla possibile cessione remunerativa dei rifiuti urbani recuperabili.

La stima delle produzioni future di rifiuti dovrà essere estesa ad un arco temporale ragionevole e comunque non inferiore alla durata dei contratti di servizio (almeno 15 anni secondo quanto previsto dall'art. 203 comma 2 lettera c del D.Lgs. n. 152/2006).

## 8. FORMA DI GESTIONE DEI SERVIZI

La scelta della forma di gestione del servizio integrato costituisce un passaggio estremamente delicato per il raggiungimento degli obiettivi della gestione unitaria (*superamento della frammentazione delle gestioni esistenti, erogazioni di servizi caratterizzati dalle medesime caratteristiche in tutti i comuni, massimizzazione del recupero di materia a scapito dello smaltimento, ecc.*).

La gestione integrata è il risultato di molteplici attività raggruppabili in tre macro famiglie:

- ✓ **Servizi di igiene urbana, raccolta e trasporto dei rifiuti, che comportano l'impiego di uomini, mezzi ed attrezzature, ed in minima parte di strutture impiantistiche** (centri comunali di raccolta, stazioni di trasbordo, ecc.), che richiedono una flessibilità gestionale tale da consentire periodiche verifiche e riprogrammazioni ai fini del soddisfacimento della domanda posta dall'utenza;
- ✓ **Servizi di gestione d'impianti comprendenti la realizzazione e l'esercizio degli impianti di recupero e smaltimento attraverso i quali garantire l'autosufficienza dell'A.T.O. nella fase di post-raccolta;**
- ✓ **Lavori di realizzazione di nuovi impianti non previsti dal Piano Regionale, ma ritenuti necessari per soddisfare i fabbisogni rilevati con il Piano d'Ambito.**

## 9. STRUTTURA TECNICO - OPERATIVA

Con decreto del Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Puglia 19/10/2006, n. 189/CD è stato introdotto uno statuto tipo che le costituenti A.T.O. avrebbero dovuto adottare al fine di costituirsi in consorzi.

Nel medesimo atto sono stati definiti gli organi di base nonché le principali attribuzioni di responsabilità organizzative afferenti agli stessi organi.

Al fine di fornire uniformità d'azione da parte delle A.T.O., di seguito sono indicati alcuni elementi dell'organizzazione funzionale di cui le stesse dovranno dotarsi considerando le proprie risorse economiche ed i servizi da essi stessi erogati.

Le risorse umane necessarie per attuare quanto previsto dalla propria pianta organica, a seconda della dimensione del bacino di utenza, dovrebbero essere prioritariamente reperite all'interno degli enti consorziati, anche prevedendo la condivisione di ruoli, ovvero attingendo, attraverso la mobilità prevista per legge, da altri enti, in primis quelli in liquidazione.

Solo nel caso in cui questo non fosse possibile, potrebbe essere opportuno procedere a nuove assunzioni.

Le risorse dovrebbero poter rivestire più ruoli nell'ambito delle diverse mansioni e dei diversi carichi di lavoro preventivabili evitando che possano determinarsi conflitti di interesse nel caso di unità deputate al controllo.

E' auspicabile che ogni A.T.O. adotti un proprio Codice Etico in accordo a quanto indicato nel D.Lgs 231/2001.

### 9.1. DESCRIZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE FUNZIONALE

In linea di massima all'interno dell'organizzazione dell'A.T.O. dovrebbero essere individuate le seguenti unità funzionali:

- ✓ **Direzione Generale;**
- ✓ **Area Tecnica;**
- ✓ **Area Amministrativa.**

La Direzione Generale può coincidere con la presidenza dell'A.T.O.

### 9.2. FUNZIONI E RESPONSABILITÀ OPERATIVE

Di seguito sono descritte le funzioni che le suddette unità dovrebbero assicurare.

- ✓ **Direzione Generale:**
  - Definizione degli obiettivi in accordo a quanto concordato con gli altri organi sociali

- Definizione del budget in accordo alle risorse economiche / finanziarie finalizzando gli interventi al raggiungimento degli obiettivi in accordo con le altre unità funzionali
- Definizione della politica per la qualità, l'ambiente, la sicurezza
- Definizione della Carta dei Servizi in accordo con le altre unità funzionali
- Definizione delle politiche di comunicazione verso gli utenti in accordo alle indicazioni degli organi direttivi
- Definizione delle campagne pubblicitarie e di sensibilizzazione nell'ambito dei ruoli istituzionali dell'A.T.O. e dei consorziati
- Coordinamento nella effettuazione delle campagne pubblicitarie e di sensibilizzazione
- Definizione delle specifiche per la gestione della comunicazione esterna
- Gestione dell'interfaccia con gli utenti
- Supporto nella pianificazione del budget dell'A.T.O.
- Supporto nella definizione economico / finanziaria delle specifiche dei servizi / impianti posti a base dei capitolati di appalto
- Verifica del raggiungimento degli obiettivi pianificati.

✓ **Unità Gestione Tecnica:**

- Definizione delle specifiche di servizio in accordo alle indicazioni degli organi direttivi
- Definizione delle specifiche di impianto in accordo alle indicazioni degli organi direttivi
- Coordinamento e controllo delle attività progettuali per servizi ed impianti
- Interfaccia, coordinamento e controllo dei servizi e del funzionamento degli impianti
- Interfaccia con gli enti di controllo ed istituzioni per le problematiche inerenti la gestione dei servizi e degli impianti
- Supporto tecnico per gli adempimenti di natura legale afferenti all'A.T.O.
- Supporto agli organi direttivi sulla definizione della politica per la qualità, ambiente e sicurezza dell'A.T.O.
- Pianificazione ed effettuazione delle verifiche esterne presso i fornitori / gestori di servizi / impianti circa la efficacia / efficienza delle proprie organizzazioni e modalità operative in accordo alle specifiche di fornitura e/o di servizio erogato o

comunque per le attività condotte per conto dell'A.T.O. nell'ambito di quanto anche definito nella Carta dei Servizi

- Pianificazione ed effettuazione delle verifiche interne all'A.T.O. in materia di qualità, ambiente, sicurezza
- Supporto alle unità funzionali per la definizione delle specifiche in materia di qualità, ambiente, sicurezza nell'ambito dei compiti svolti dagli stessi

✓ **Unità Gestione Amministrativa:**

- Supporto nell'espletamento delle funzioni amministrative degli organi direttivi e delle altre unità operative
- Espletamento degli adempimenti contabili e fiscali di competenza dell'A.T.O.
- Gestione dei rapporti con le banche
- Gestione del personale di pertinenza dell'A.T.O., ove presente
- Gestione dei rapporti di natura finanziaria / economico / tributaria con i consorziati e/o con gli utenti circa la tassa / tariffa applicata ai servizi
- Supporto e/o coordinamento in caso di affidamento all'esterno, per gli adempimenti di legge.
- Definizione delle politiche di approvvigionamento e/o di affidamento in esterno dei servizi e della costruzione e gestione impianti in accordo alle indicazioni degli organi direttivi
- Redazione dei capitolati d'appalto congiuntamente con le altre unità interessate ed in accordo alle indicazioni degli organi direttivi
- Espletamento delle procedure di gara e/o di affidamento incarichi
- Monitoraggio del fornitori / gestori servizi / impianti

## 10. PIANIFICAZIONE DEI NUOVI SERVIZI

L'art. 203 comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006 prevede che il piano d'ambito debba essere *"comprensivo di un programma degli interventi necessari, accompagnato da un piano finanziario e dal connesso modello gestionale ed organizzativo..."*.

Il cuore del piano d'ambito è, quindi, rappresentato dal programma degli interventi che devono essere messi in campo attraverso l'affidamento dei nuovi servizi la cui rilevanza economica ha una significativa ricaduta sulla tariffa da applicare all'utenza.

### 10.1. CONSIDERAZIONI IN MERITO AI SERVIZI DI IGIENE URBANA

L'inquadramento dei servizi di igiene urbana nei diversi comuni pugliesi non si presenta in maniera uniforme.

L'art. 183 comma 1 lettera cc) del D.Lgs. n. 152/2006, prevede che per gestione integrata dei rifiuti si deve intendere il complesso delle attività volte ad ottimizzare la gestione dei rifiuti, ivi compresa l'attività di spazzamento delle strade che secondo la definizione di cui al punto dd) comprende le modalità di raccolta dei rifiuti su strada.

In linea con questa norma appare il contenuto dell'art. 238 comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006 che dispone che *"la tariffa è determinata, ..... dalle Autorità d'ambito ed è applicata e riscossa dai soggetti affidatari del servizio di gestione integrata sulla base dei criteri fissati dal regolamento di cui al comma 6. Nella determinazione della tariffa è prevista la copertura dei costi accessori relativi alla gestione dei rifiuti urbani quali, ad esempio, le spese di spazzamento delle strade. Qualora detti costi vengano coperti con la tariffa ciò deve essere evidenziato nei piani finanziari e nei bilanci dei soggetti affidatari del servizio"*.

Pertanto, l'indirizzo del legislatore appare quello di accorpare la gestione dei servizi di igiene urbana con i servizi afferenti al comparto del servizio integrato.

Tuttavia, prevedendo l'istituzione di una voce specifica all'interno del bilancio dei soggetti affidatari del servizio integrato incaricati della riscossione della tariffa che evidenzia la somma riscossa come corrispettivo per i servizi di spazzamento delle strade ed altri servizi accessori (c. d. igiene urbana), sembrerebbe che il legislatore lasci aperta la possibilità di un trasferimento all'A.T.O. di questa somma per il pagamento di altri soggetti affidatari del servizio di igiene urbana.

Ogni assemblea dovrà deliberare su questo aspetto decidendo, sulla scorta di scelte di opportunità, la migliore forma di organizzazione possibile privilegiando l'accorpamento del servizio di raccolta rifiuti a quello dell'igiene urbana, al fine di superare la frammentazione dei servizi esistenti.

### 10.2. ELENCO DEI SERVIZI

Premesso che (art. 183 comma 1 lettera d) del D.Lgs. n. 152/2006) per gestione si deve intendere *"la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti, compreso il controllo di*

queste operazioni, nonché il controllo delle discariche dopo la chiusura”, mentre per gestione integrata dei rifiuti si intende “il complesso delle attività volte ad ottimizzare la gestione dei rifiuti, ivi compresa l'attività di spazzamento delle strade, come definita alla lettera d)”, è possibile fornire la seguente macro classificazione dei servizi da affidare a mezzo di gara ad evidenza pubblica (ex art. 202 comma 1 del D.Lgs. n. 152/2006):

- ✓ **Igiene urbana e accessori;**
- ✓ **Raccolta rifiuti:**
  - **Raccolta dei rifiuti urbani indifferenziati;**
  - **Raccolta differenziata dei rifiuti urbani recuperabili;**
  - **Raccolta differenziata dei rifiuti urbani pericolosi;**
  - **Raccolta differenziata dei rifiuti speciali non pericolosi assimilati;**
- ✓ **Recupero dei rifiuti;**
- ✓ **Smaltimento.**

Nell'ambito dei **servizi di igiene urbana ed accessori** sono compresi:

- ✓ Spazzamento di spazi pubblici (strade, piazze, aree di pertinenza pubblica, ecc.) e svuotamento cestini getta-carte all'interno di un perimetro territoriale definito;
- ✓ Spazzamento, lavaggio e sanificazione di superfici utilizzate per lo svolgimento di mercati;
- ✓ Spazzamento, svuotamento cestini getta-carte, lavaggio e sanificazione di aree interessate da manifestazioni di grosso richiamo di pubblico;
- ✓ Spazzamento e svuotamento cestini getta-carte di aree cimiteriali;
- ✓ Pulizia aree di verde pubblico attrezzato, compreso lo svuotamento cestini getta-carte;
- ✓ Pulizia, lavaggio, manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché rinnovo periodico dei cestini getta-carte;
- ✓ Lavaggio di superfici asfaltate (strade, piazze, aree di pertinenza pubblica, ecc..) all'interno di un perimetro territoriale definito ovvero di un itinerario appositamente individuato;
- ✓ Lavaggio di superfici pavimentate in basole di calcare (strade, piazze, aree di pertinenza pubblica, ecc.) all'interno di un perimetro territoriale definito ovvero di un itinerario appositamente individuato;
- ✓ Lavaggio e sanificazione di fontanelle, porticati, manufatti di pregio;
- ✓ Servizio stagionale di raccolta foglieame;
- ✓ Servizio di pulizia spiagge (setacciatura meccanica dell'arenile, raccolta manuale di rifiuti ingombranti, rimozione alghe, svuotamento cestini getta-carte, ecc.);

- ✓ Servizio di pulizia di specchi d'acqua utilizzando mezzi appositamente attrezzati per la raccolta di rifiuti galleggianti, oli e morchie presenti sul pelo dell'acqua, alghe in putrefazione, ecc.;
- ✓ Rimozione e smaltimento di carogne di animali nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 14 dicembre 1992, n. 508;
- ✓ Disostruzione dei collettori interrati, pulizia periodica di cunette stradali, canali di scolo e caditoie fogna bianca al fine di assicurare il funzionamento costante della rete di fogna bianca;
- ✓ Derattizzazione, disinfezione e disinfestazione del territorio comunale;
- ✓ Sgombero della neve e spargimento sale in occasione di fenomeni significativi;
- ✓ Rimozione di rifiuti abbandonati (manufatti in cemento amianto, inerti, ingombranti, ecc.) in maniera incontrollata all'interno di un perimetro territoriale definito;
- ✓ Cancellazione di scritte, comprensivo di tinteggiatura dei muri, ovvero di intervento di sabbiatura laddove richiesto;
- ✓ Servizio di supporto alle attività di spegnimento incendi in caso di calamità naturali;
- ✓ Istituzione di servizio di pronto intervento in caso di necessità, predisponendo l'utilizzo di una squadra composta da operatori e mezzi adeguati;

Nell'ambito dei servizi **raccolta dei rifiuti urbani indifferenziati** rivolti alle utenze domestiche e non domestiche, nei limiti di cui all'art. 185 comma 2 lettera e) del D.Lgs. n. 152/2006, sono compresi:

- ✓ Servizio di raccolta mediante cassonetti stradali, comprensivo dell'eventuale installazione di press container, esecuzione di attività di trasbordo in punti ben definiti, gestione di stazioni di trasbordo all'interno di impianti fissi;
- ✓ Servizio di raccolta effettuato con la tecnica del "porta a porta", esecuzione di attività di trasbordo in punti ben definiti, gestione di stazioni di trasbordo all'interno di impianti fissi.

Nell'ambito dei servizi di **raccolta differenziata dei rifiuti urbani recuperabili rivolti alle sole utenze domestiche** sono compresi:

- ✓ **Raccolta differenziata di frazione organica biodegradabile (FORSU):**
  - Servizio di raccolta stradale;
  - Servizio di raccolta "porta a porta"
- ✓ **Raccolta differenziata di carta e cartone:**
  - Servizio di raccolta stradale;
  - Servizio di raccolta "porta a porta";
  - Servizio di raccolta presso punti o centri di raccolta appositamente attrezzati

- ✓ Raccolta differenziata di **plastica**:
  - Servizio di raccolta stradale;
  - Servizio di raccolta "porta a porta"
  - Servizio di raccolta presso punti o centri di raccolta appositamente attrezzati
- ✓ Raccolta differenziata di **vetro**:
  - Servizio di raccolta stradale;
  - Servizio di raccolta "porta a porta"
  - Servizio di raccolta presso punti o centri di raccolta appositamente attrezzati
- ✓ Raccolta differenziata di **alluminio**:
  - Servizio di raccolta stradale;
  - Servizio di raccolta "porta a porta"
  - Servizio di raccolta presso punti o centri di raccolta appositamente attrezzati
- ✓ Raccolta differenziata di **metalli**:
  - Servizio di raccolta stradale;
  - Servizio di raccolta "porta a porta"
  - Servizio di raccolta presso punti o centri di raccolta appositamente attrezzati
- ✓ Raccolta differenziata di **rifiuti elettronici recuperabili** (e.g.: lavatrici, lavastoviglie, frigoriferi ecc.):
  - Servizio di raccolta stradale;
  - Servizio di raccolta a chiamata
  - Servizio di raccolta presso punti o centri di raccolta appositamente attrezzati
- ✓ Raccolta differenziata di **rifiuti tessili**:
  - Servizio di raccolta stradale;
  - Servizio di raccolta presso punti o centri di raccolta appositamente attrezzati
- ✓ Raccolta differenziata di **oli vegetali**:
  - Servizio di raccolta a chiamata
  - Servizio di raccolta presso punti o centri di raccolta appositamente attrezzati
- ✓ Raccolta differenziata di **rifiuti legnosi** (es.: sfalci di potatura, mobili dimessi, ecc.):
  - Servizio di raccolta a chiamata
  - Servizio di raccolta presso punti o centri di raccolta appositamente attrezzati

Nell'ambito dei servizi di **raccolta differenziata dei rifiuti urbani pericolosi rivolti alle sole utenze domestiche** sono compresi:

- ✓ **Raccolta differenziata di farmaci scaduti:**
  - Servizio di raccolta presso punti o centri di raccolta appositamente attrezzati
- ✓ **Raccolta differenziata di pile e batterie:**
  - Servizio di raccolta presso punti o centri di raccolta appositamente attrezzati
- ✓ **Raccolta differenziata di rifiuti elettronici non recuperabili:**
  - Servizio di raccolta a chiamata
  - Servizio di raccolta presso punti o centri di raccolta appositamente attrezzati
- ✓ **Raccolta differenziata di contenitori etichettati T e/o F:**
  - Servizio di raccolta presso punti o centri di raccolta appositamente attrezzati

Altri servizi di raccolta rifiuti complementari ai servizi di igiene urbana svolti nell'ambito della privativa pubblica sono:

- ✓ **Raccolta di rifiuti differenziati ed indifferenziati prodotti nell'ambito delle aree mercatali;**
- ✓ **Raccolta di rifiuti differenziati ed indifferenziati prodotti sulle spiagge;**
- ✓ **Raccolta di rifiuti differenziati ed indifferenziati prodotti in occasione di manifestazioni di grosso richiamo;**

Nell'ambito dei servizi di **raccolta differenziata dei rifiuti speciali non pericolosi assimilati, rivolti alle sole utenze non domestiche** sono compresi:

- ✓ **Raccolta differenziata di frazione organica biodegradabile (FORSU):**
  - Servizio di raccolta "porta a porta"
- ✓ **Raccolta differenziata di carta:**
  - Servizio di raccolta "porta a porta"
  - Servizio di raccolta presso punti o centri di raccolta appositamente attrezzati
- ✓ **Raccolta differenziata di cartone:**
  - Servizio di raccolta "porta a porta"
  - Servizio di raccolta presso punti o centri di raccolta appositamente attrezzati
- ✓ **Raccolta differenziata di plastica:**
  - Servizio di raccolta "porta a porta"
  - Servizio di raccolta presso punti o centri di raccolta appositamente attrezzati
- ✓ **Raccolta differenziata di vetro:**
  - Servizio di raccolta "porta a porta"
  - Servizio di raccolta presso punti o centri di raccolta appositamente attrezzati
- ✓ **Raccolta differenziata di alluminio:**

- Servizio di raccolta "porta a porta"
- Servizio di raccolta presso punti o centri di raccolta appositamente attrezzati
- ✓ Raccolta differenziata di **metalli**:
  - Servizio di raccolta "porta a porta"
  - Servizio di raccolta presso punti o centri di raccolta appositamente attrezzati
- ✓ Raccolta differenziata di **oli vegetali**:
  - Servizio di raccolta "porta a porta"
  - Servizio di raccolta presso punti o centri di raccolta appositamente attrezzati

Nell'ambito dei **servizi di recupero** dei rifiuti urbani ed assimilati raccolti in maniera differenziata sono compresi:

- ✓ Messa in riserva delle frazioni di rifiuti urbani;
- ✓ Messa in riserva delle frazioni di rifiuti speciali non pericolosi assimilati;
- ✓ Trattamento dei rifiuti mediante processi biologici e/o meccanici finalizzati alla produzione di Mps (Materie prime seconde);
- ✓ Trattamento di rifiuti urbani pericolosi.

Nell'ambito dei **servizi di smaltimento** dei rifiuti urbani sono compresi:

- ✓ Biostabilizzazione di rifiuti urbani indifferenziati e successivo smaltimento;
- ✓ Smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi non recuperabili;
- ✓ Smaltimento dei rifiuti urbani pericolosi non recuperabili

La ricognizione dei servizi già implementati deve essere condotta nell'intento di elencare quali servizi, elencati fra quelli di nuova attivazione, sono già stati affidati dagli enti di pianificazione anche in nome e per conto delle singole A.T.O. e quali saranno oggetto di gare di prossima indizione da parte dell'A.T.O..

### **10.3. INDIVIDUAZIONE DI AREE OMOGENEE PER I SERVIZI DI RACCOLTA RIFIUTI ED IGIENE URBANA**

Laddove si ritenga opportuno istituire delle aggregazioni territoriali di più comuni comunque ricadenti nello stesso ambito, funzionali ad ottimizzare l'erogazione di servizi analoghi in diversi comuni (*il potenziamento estivo dei servizi di pulizia del litorale comprendenti i servizi di igiene urbana e raccolta rifiuti nelle spiagge e nelle strutture ricettive stagionali, servizi di raccolta differenziata per rifiuti speciali non pericolosi in comuni caratterizzati da un tessuto commerciale molto sviluppato, ecc.*), è possibile prevedere l'erogazione di servizi organizzati per aree territoriali omogenee per caratteristiche strutturali, demografiche ed economiche, nonché per vocazione turistica.

Alcuni possibili aspetti di cui tener conto nella individuazione di aree omogenee sono i seguenti:

- caratteristiche del patrimonio immobiliare (*paesi, rioni o quartieri che si caratterizzano per la presenza di immobili di pochi piani sono ben predisposti verso l'introduzione di servizi porta a porta*);
- vocazione turistica con particolare riferimento alla stagionalità dei flussi (*nei paesi rivieraschi si registra un movimento turistico stagionale che richiede "forti" potenziamenti di servizio concentrati in pochi mesi dell'anno, mentre nei centri urbani nei quali insistono luoghi di culto o di villeggiatura, si registrano flussi turistici più distribuiti nel corso dell'anno che richiedono un servizio "ordinario" più corposo rispetto a quello connesso con la residenza*);
- tipologia di utenze non domestiche da servire e loro incidenza rispetto al numero complessivo di utenze da servire.

Le articolazioni in aree omogenee sono tutte da definirsi all'interno dell'A.T.O. la quale ne disciplinerà il funzionamento.

#### **10.4. PROPOSTA DI ORGANIZZAZIONE ED ESPLETAMENTO DEI SERVIZI DI RACCOLTA RIFIUTI E DI IGIENE URBANA**

Come già detto, l'A.T.O. "organizza il servizio e determina gli obiettivi da perseguire per garantirne la gestione secondo criteri di efficienza, di efficacia, di economicità e di trasparenza; a tal fine adotta un apposito piano d'ambito in conformità a quanto previsto dall'articolo 203, comma 3."

Prendendo in considerazione tutti i servizi che rientrano nella sfera dell'igiene urbana e della raccolta rifiuti che si intendono attivare, è possibile definire una proposta complessiva di servizio che costituisce il "modello gestionale ed organizzativo..." per i servizi di raccolta che deve essere contenuto all'interno del Piano d'Ambito.

**Alla luce degli ambiziosi obiettivi di raccolta differenziata posti da più parti, è opportuno che il rinnovo dei servizi (raccolta rifiuti ed igiene urbana) avvenga ponendo alla base della procedura di affidamento una proposta articolata per singoli comuni ovvero per sub-ambiti la cui attuazione consenta di perseguire quanto preventivato dagli strumenti normativi e di pianificazione attualmente vigenti.**

#### **10.5. PROGRAMMA DI SVILUPPO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA**

Come detto in precedenza, i soggetti che intendono candidarsi per l'affidamento del servizio di igiene urbana e raccolta dei rifiuti "devono formulare, ....., proposte di miglioramento della gestione, di riduzione delle quantità di rifiuti da smaltire e di miglioramento dei fattori ambientali, proponendo un proprio piano di riduzione dei corrispettivi per la gestione al raggiungimento di obiettivi autonomamente definiti" (art. 202, commi 2 del D.Lgs. n. 152/2006).

Detto processo deve essere necessariamente implementato in sede di redazione del piano d'ambito per giungere alla formulazione di quella proposta che, nel concreto, indichi le metodologie di raccolta distinte a seconda delle diverse tipologie di utenze da servire.

Un possibile percorso di analisi delle potenzialità di recupero può essere il seguente.



Quantificazione dei proventi dalla valorizzazione della materia prima seconda ottenuta

Ulteriore elemento d'interesse è costituito dalle stime dei flussi di rifiuti recuperabili da raccogliere in maniera differenziata.

Al fine di evitare elementi di criticità in sede di definizione delle offerte, sarebbe auspicabile che i quantitativi attesi come obiettivi di raccolta costituiscano dato progettuale e che l'impresa migliori il servizio di raccolta aumentando, ad esempio, le frequenze di servizio ovvero proponga un metodo di raccolta ritenuto più aderente alla realtà analizzata.

## **10.6. POTENZIAMENTO DELLA RETE IMPIANTISTICA**

Premesso che le gare d'appalto indette dal Commissario delegato nel 2003 si è proceduto all'affidamento del completamento delle rete impiantistica prevista per lo smaltimento dei rifiuti previo trattamento meccanico (tritovagliatura) e biologico (biostabilizzazione) e alla gestione degli impianti per i prossimi 15 anni ed è stato affidato anche il servizio di conduzione dei Centri di Raccolta e Prima Lavorazione dei Materiali Provenienti dalla Raccolta Differenziata già realizzati, prevedendo altresì il completamento della rete impiantistica per il recupero della frazione organica costituita dagli impianti di compostaggio, rientra tra le competenze dell'A.T.O. la definizione della ubicazione degli impianti previsti ma non ancora localizzati, verificando le possibilità, laddove questo fosse consentito dal regime contrattuale che regola il rapporto fra il conduttore dell'impianto e la stazione appaltante, di adeguare gli impianti esistenti alle migliori tecnologie disponibili del rispetto di quanto previsto dagli obiettivi del piano regionale.

In particolare è opportuno considerare anche la possibilità di attivare dei trattamenti di digestione anaerobica – aerobica da effettuarsi congiuntamente sulla frazione organica dei rifiuti solidi urbani e sui fanghi provenienti dai depuratori pubblici gestiti nell'ambito del servizio idrico integrato

Inoltre è opportuno che all'interno del Piano d'Ambito venga effettuata una verifica rispetto alle potenzialità dei Centri di Raccolta e Prima Lavorazione dei Materiali Provenienti dalla Raccolta Differenziata già realizzati e quelli che sono anche in esercizio, con l'obiettivo di ottimizzare le potenzialità impiantistiche con i flussi di rifiuti che si ipotizza di intercettare a seguito del rinnovo dell'affidamento dei servizi.

Altra verifica che dovrebbe essere fatta su questa tipologia di impianti è la possibilità di destinare i sovvalli provenienti dalla selezione delle frazioni secche recuperabili alla produzione di produzione di CDR evitando, nei limiti del possibile, lo smaltimento in discarica dei prefati sovvalli.

Un ulteriore elemento di riflessione è costituito da alcuni flussi di rifiuti di origine urbana che richiedono l'adozione di soluzioni adeguate, come nel caso dei RAEE per i quali la normativa prevede che *"i comuni assicurano la funzionalità, l'accessibilità e l'adeguatezza dei sistemi di raccolta differenziata dei RAEE provenienti dai nuclei domestici istituiti ai sensi delle disposizioni vigenti in materia di raccolta separata dei rifiuti urbani, in modo da permettere ai detentori finali ed ai distributori di conferire gratuitamente al centro di raccolta i rifiuti prodotti nel loro territorio; il conferimento di rifiuti prodotti in altri comuni è consentito solo previa sottoscrizione di apposita convenzione con il comune di destinazione"* (art. 6 comma 1 del D.Lgs. n. 151/2005).

In questa fase di riordino dei servizi di raccolta e di trattamento di rifiuti potrebbe essere opportuno prevedere, su scala d'ambito, l'organizzazione di centri di raccolta dei rifiuti elettronici nel rispetto della normativa privilegiando, laddove possibile, forme di collaborazione tra più comuni sull'esempio di quanto accaduto in alcuni A.T.O. del foggiano (FG/3, FG/4 e FG/5).

Infine, un problema che negli ultimi tempi si sta sempre più riscontrando è la gestione delle alghe che, in ragione delle loro caratteristiche chimico-fisiche, nonché degli indirizzi della normativa di settore (D.Lgs. n. 36/2003 e D.M.A. 3 agosto 2005), non possono essere smaltiti in discarica "tal quali".

E', pertanto, opportuno che negli A.T.O. che comprendono comuni costieri, si operi una verifica circa la possibilità di realizzazione dei centri di raccolta e trattamento delle alghe in modo da evitare situazioni critiche che possano sfociare in situazioni di crisi.

Per tutte le proposte di ubicazione di nuovi impianti dovrà essere verificata la compatibilità con il piano provinciale, in particolare con quanto previsto ai sensi dell'art. 197, comma 1, punto d del D.lgs. 152/06.

## **10.7. CARTA DEI SERVIZI**

La Carta dei Servizi è uno degli strumenti indispensabili per la definizione e per il monitoraggio degli standard qualitativi delle attività erogate dal gestore di un servizio pubblico.

Con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 gennaio 1994 "Principi sull'erogazione dei servizi pubblici", sono stati definiti i principi cardine su cui fondare il rapporto fra gestore ed utenza al fine di garantire il massimo di trasparenza.

E' evidente che l'ATO rappresenta in primo piano il soggetto gestore dei servizi affidati per "via di legge" e dovrà concretizzare tramite il Piano d'Ambito ed il contratto di servizio i principi rappresentati.

Risulta chiaro che ogni ATO dovrà dotarsi di una propria Carta dei Servizi realizzata nei termini della normativa citata, individuando adeguati indici di efficienza ed efficacia circa le modalità di erogazione di servizio che dovranno essere successivamente poste come obiettivi nell'ambito del contratto di servizio con l'affidatario dei servizi.

Gli indici dovranno essere misurabili non limitandosi solo ed esclusivamente ad aspetti previsti ai quantitativi di frazioni raccolte (ad es. percentuali di raccolta differenziata), ma dovranno considerare aspetti inerenti la modalità di erogazione dei servizi (ad es. tempi di intervento su segnalazione per i servizi a chiamata, numero dei mezzi per la sostituzione, ecc.)

La Carta dei Servizi, che dovrà essere resa pubblica, dovrà essere approvata dall'Assemblea con la partecipazione di rappresentanti degli utenti (ad es. comitati di cittadini, associazioni o enti rappresentativi del territorio) e nelle medesime modalità essere periodicamente revisionata ed approvata, possibilmente in concomitanza con la verifica dello stato di attuazione del Piano.

All'interno della Carta dei Servizi è auspicabile che venga enunciata una politica per la qualità, l'ambiente e la sicurezza utilizzando come riferimento le norme ISO applicabili ai sistemi gestionali afferenti.

Il Piano d'Ambito dovrà in se già prevedere le modalità tramite le quali verrà imposto ai gestori il rispetto della Carta nella sua interezza (incluso quindi anche gli obiettivi enunciati nella stessa) nonché i meccanismi sanzionatori e di contraddittorio da regolare anche in sede di contratto.

## **11. I COSTI DELLA NUOVA GESTIONE**

L'analisi economica deve essere tesa ad evidenziare i flussi di cassa (entrate-uscite) relativi alle varie attività del servizio. Dopo aver stimato i costi ed ricavi connessi con la gestione operativa del servizio, si potrà procedere alla quantificazione del gettito derivante dall'applicazione di tasse e tariffe necessario per garantire la completa copertura dei costi dell'intero ciclo integrato di gestione.

In particolare, si dovrà effettuare la:

- a) Stima dei costi del servizio di igiene urbana, raccolta e trasporto dei rifiuti;
- b) Stima dei costi di trattamento dei rifiuti non recuperabili;
- c) La definizione dei proventi dalla cessione dei rifiuti recuperabili;
- d) La valutazione dei costi di funzionamento della struttura amministrativa
- e) La stima degli introiti fiscali e/o tariffari;
- f) La individuazione dei metodi incentivanti.

### **11.1. STIMA DEI COSTI DEL SERVIZIO DI IGIENE URBANA, RACCOLTA E TRASPORTO DEI RIFIUTI**

Tale stima, in assenza di progetti esecutivi di dettaglio dei servizi, sarà effettuata ricercando e definendo indici di costo unitario per i servizi proposti nei diversi sub-ambiti derivati da dati di letteratura di analisi economiche effettuate in contesti analoghi dal punto di vista socio economico.

I predetti indici (espressi in termini di €/abitante/anno, €/km, etc.) costituiranno una sorta di elenco prezzi unitari di riferimento da utilizzarsi per la definizione del costo di massima dei servizi proposti e, altresì, per fissare un primo budget di spesa che ogni amministrazione dovrebbe mettere a disposizione per il riordino dei servizi di igiene urbana e raccolta dei rifiuti nel proprio territorio.

### **11.2. STIMA DEI COSTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI NON RECUPERABILI**

La definizione dei costi complessi di trattamento dei rifiuti è direttamente influenzata dai seguenti aspetti:

???Produzione dei rifiuti solidi urbani effettivamente registrate e/o stimate e dei quantitativi di rifiuti indifferenziati da avviare allo smaltimento???

- ✓ Costo unitario di conferimento dei rifiuti solidi urbani indifferenziati agli impianti di trattamento esistenti (discarica d'ambito) e di prossima realizzazione (impianto di trattamento meccanico e biologico dei rifiuti indifferenziata - triturazione, selezionamento e biostabilizzazione - impianto di smaltimento finale - discarica e/o termovalorizzazione - ecotassa, etc.);
- ✓ Costo unitario di conferimento dei rifiuti urbani pericolosi agli impianti di trattamento.

Pertanto, individuati gli elementi che influenzano direttamente tali stime, la quantificazione dei costi di trattamento potrà essere effettuata utilizzando i dati derivanti dalle stime attese di produzione dei rifiuti solidi urbani distinte per le diverse categorie merceologiche dei materiali e costi unitari derivanti dall'applicazione dei contratti con i gestori degli impianti pubblici di trattamento. Laddove si riscontri la necessità di quantificare il costo di trattamenti attualmente assicurati da parte di impianti privati (trattamento RAEE, farmaci scaduti, pile, imballaggi contenenti sostanze pericolosi, etc.) si effettueranno delle opportune indagini di mercato interessando i diversi operatori commerciali attivi sul territorio.

### **11.3. STIMA DEI RICAVI DALLA CESSIONE DEI RIFIUTI RECUPERABILI**

La stima dei ricavi dei rifiuti recuperabili, come nel caso della quantificazione del costo di trattamento dei rifiuti da avviare allo smaltimento, è direttamente influenzato da alcuni aspetti che concorrono alla definizione del gettito complessivo:

- ✓ Produzione dei rifiuti solidi urbani effettivamente registrate e quantitativi delle diverse frazioni merceologiche da avviare a recupero (legno, plastica, carta e cartone, vetro, rottami metallici, ecc.);
- ✓ Grado di purezza atteso per le diverse frazioni di materiale da avviare a recupero (la presenza di elevati quantitativi di frazioni estranee richiedono idonei pre-trattamenti di selezione);
- ✓ Proventi unitari derivanti dalla cessione remunerativa delle diverse frazioni variabili a seconda della purezza del materiale da conferire agli impianti di recupero.

Pertanto, dati gli elementi che influenzano direttamente tali stime, la quantificazione dei ricavi derivanti dalla cessione remunerativa delle diverse frazioni merceologiche dei rifiuti recuperabili potrà essere effettuata utilizzando i dati derivanti dalla stima dei quantitativi attesi delle diverse tipologie merceologiche di materiali recuperabili e dei proventi unitari derivanti dall'applicazione delle convenzioni con le piattaforme CONAI.

Laddove si riscontri la necessità di quantificare il contributo riconosciuto da altri operatori privati che assicurano il recupero delle frazioni riciclabili non rientranti nelle convenzioni con le predette piattaforme, i proventi unitari saranno determinati sulla base di opportune indagini di mercato interessando i diversi operatori commerciali attivi sul territorio.

### **11.4. DEFINIZIONE DEL FABBISOGNO DERIVANTE DAGLI INTROITI FISCALI E/O TARIFFARI**

L'analisi economica terminerà con la valutazione del fabbisogno di cassa da coprire a seguito dell'applicazione delle tasse o tariffe a carico delle utenze.

Tale quantificazione, seppur di larga massima, potrà essere effettuata scomputando dalla somma dei costi di igiene urbana, raccolta e trasporto rifiuti, trattamento delle frazioni non recuperabili, i proventi derivanti dalla cessione remunerativa delle frazioni recuperabili. In

particolare tale analisi avrà il compito di valutare, nel corso degli anni, l'andamento della pressione fiscale e/o tributaria in funzione della riduzione dei quantitativi di rifiuti urbani da avviare allo smaltimento e l'incremento di quelli da avviare a recupero.

## 12. CALCOLO DELLA NUOVA TARIFFA

Con il Decreto 30 settembre 2002, n. 296 di istituzione delle A.T.O. in Puglia, sono state fornite le prime indicazioni sulla definizione e quantificazione delle principali voci di costo che concorrono alla definizione della tariffa unica di gestione del ciclo dei rifiuti urbani.

Detti criteri dovranno essere comunque aggiornati alla luce di quanto previsto dall'art. 238 comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006 che dispone che *"la tariffa è determinata, ..... dalle Autorità d'ambito ed è applicata e riscossa dai soggetti affidatari del servizio di gestione integrata sulla base dei criteri fissati dal regolamento di cui al comma 6. Nella determinazione della tariffa è prevista la copertura dei costi accessori relativi alla gestione dei rifiuti urbani quali, ad esempio, le spese di spazzamento delle strade. Qualora detti costi vengano coperti con la tariffa ciò deve essere evidenziato nei piani finanziari e nei bilanci dei soggetti affidatari del servizio"*.

### 12.1. STRUTTURA DELLA TARIFFA

Nella proposta di cui al sopracitato decreto non venivano inclusi i costi relativi ai servizi accessori quali, ad es., le spese di spazzamento delle strade, lo svuotamento cestini, ecc. che, invece, in virtù di quanto previsto dall'art. 238 comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006, devono essere comunque riscossi dall'affidatario del servizio il quale dovrà indicarlo nel piano finanziario proposto in sede di gara inserendo le risorse accumulate come corrispettivo dei suddetti servizi all'interno di un apposito capitolo del proprio bilancio.

Sulla base della suddetta indicazione, la struttura tariffaria viene così riformulata:

- ✓ **F0 – Igiene urbana;**
- ✓ **F1 – Raccolta;**
- ✓ **F2 – Trasporto;**
- ✓ **F3 – Prima Lavorazione Materiali Racc. Diff;**
- ✓ **F4 – Pretrattamenti;**
- ✓ **F5 – Biostabilizzazione;**
- ✓ **F6 – Selezione Primaria;**
- ✓ **F7 – Maturazione;**
- ✓ **F8 – Selezione Secondaria;**
- ✓ **F9 – Compostaggio;**
- ✓ **F10 – Produzione Cdr;**
- ✓ **F11 – Utilizzazione Energetica;**
- ✓ **F12 – Discarica (Cfr. Allegato N.3).**

Per molte di queste fasi (F3, F4, F5, F6, F7, F8, F10 e F12) sono già stati sottoscritti i contratti con i concessionari e determinate le tariffe di gestione, mentre per le altre fasi (F1, F2, F9 e F11) si devono portare a termine le gare su scala d'ambito.

In sede di definizione si dovrà procedere al calcolo di una tariffa preventiva che tenga conto di aliquote certe, in quanto derivati dall'espletamento di procedure di gara (F3, F4, F5, F6, F7, F8, F10 e F12), e di aliquote stimate, poiché oggetto di future gare d'appalto (F1, F2, F9 e F11) in maniera che nel piano vengano correttamente indicate "le risorse disponibili, quelle da reperire, nonché i proventi derivanti dall'applicazione della tariffa sui rifiuti per il periodo considerato".

## **12.2. INCENTIVI ECONOMICI PER LE UTENZE VIRTUOSE**

A seguito dell'emanazione del D.Lgs. n. 152/06 è stato ulteriormente riformato l'istituto della tassa/tariffa in quanto con l'art. 238 è stata reintrodotta la tassa comunale di smaltimento dei rifiuti urbani la quale, tuttavia, deve essere calcolata utilizzando un metodo tariffario, ovvero tenendo conto dei comportamenti virtuosi dell'utenza.

Tale tariffa dovrà essere determinata in ragione di indici di produzione unitari distinti a seconda delle diverse tipologie di utilizzo delle superfici coperte e di agevolazioni per le diverse tipologie di utenze (comma 7 dell'art. 238 del DLgs n. 152/06).

Alle diverse autorità di gestione viene lasciata massima discrezione ed autonomia nella definizione delle aliquote da applicare alle utenze per il finanziamento del sistema e nella scelta degli strumenti incentivanti tesi alla promozione della raccolta differenziata a scapito dello smaltimento, alle modalità di riscossione della tariffa, ecc.

Tuttavia occorre che in sede di definizione del nuovo modello organizzativo del servizio si tenga conto della necessità che la ditta, oltre ad occuparsi della raccolta, adotti soluzioni tecniche ed impieghi attrezzature adeguate per fornire tutti i dati necessari per istituire una contabilità spinta dei materiali raccolti in maniera differenziata, quanto più vicina possibile alla singola utenza.

A titolo esemplificativo, si riportano le principali tecniche di raccolta e contabilizzazione dei materiali raccolti in maniera differenziata:

- ✓ raccolta effettuata attraverso reti di isole ecologiche informatizzate distribuite all'interno del centro urbano;
- ✓ raccolta effettuata mediante cassonetto stradale dotato di strumento intelligente di pesatura;
- ✓ raccolta di prossimità utilizzando cassonetti di ridotte dimensioni da attribuire direttamente ad un determinato condomino/singola utenza tramite un dispositivo di riconoscimento tipo transponder;
- ✓ raccolta domiciliare effettuata mediante sacchi trasparenti/secchi dotati di codice a barre di riconoscimento dell'utenza.

### 13. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Conformemente a quanto disposto dall'art. 7 comma 2 punto a del D.Lgs. n. 152/2006, i piani che sovrintendono alla gestione dei rifiuti sono soggetti a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) preventiva a cura delle regioni (ex art.21 comma 1 del D.Lgs.n. 152/2006) che ne approvano i contenuti.

Ai sensi dell'art. 4 comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006 *"La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione"*.

L'art. 11 del D.Lgs. n. 152/2006 prevede che, *"la valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18 :*

- a) *lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;*
- b) *l'elaborazione del rapporto ambientale;*
- c) *lo svolgimento di consultazioni;*
- d) *la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;*
- e) *la decisione;*
- f) *l'informazione sulla decisione;*
- g) *il monitoraggio."*

La VAS assume un ruolo centrale durante la redazione del Piano d'Ambito poiché la norma richiede, oltre alla redazione di documento preliminare di Verifica di Assoggettabilità (ex art. 12 e Allegato V alla Parte I del D.Lgs. n. 152/2006) e di un Rapporto Ambientale (ex art. 13 e Allegato VI alla Parte I del D.Lgs. n. 152/2006), un'ampia consultazione delle parti sociali durante la stesura del documento e non a posteriori come accadeva in passato.

La norma stabilisce i contenuti generali della VAS che, nel caso del Piano d'Ambito, devono essere contestualizzati nella gestione dei rifiuti urbani ed assimilati.

Un possibile indice del Rapporto Ambientale che accompagna la redazione del Piano d'Ambito è il seguente:

- ✓ *illustrazione degli obiettivi strategici dell'attività di pianificazione;*
- ✓ *verifica della coerenza fra il Piano d'Ambito e gli altri strumenti di pianificazione vigenti (Piano Regionale sulla Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, Piano dei Trasporti, Piano di Tutela delle Acque, Piano d'Ambito, P.U.T.T., Piano Cave, P.R.G. comunali ecc.);*

- ✓ descrizione dello stato attuale dell'ambiente prima dell'implementazione delle azioni previste dal Piano d'Ambito;
- ✓ descrizione degli impatti positivi e negativi attesi a seguito dell'implementazione delle azioni previste dal Piano d'Ambito distinguendo fra quelli a breve e lungo termine, reversibili ed irreversibili sulle seguenti componenti:
  - biodiversità (flora e fauna, zone pSIC e ZPS, Oasi naturali);
  - popolazione (qualità dell'ambiente urbano e salute umana);
  - patrimonio ambientale (suolo, acqua, aria, fattori climatici);
  - patrimonio antropico (cultura, beni archeologici, architettonici, paesaggio);
- ✓ descrizione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti ambientali riconducibili all'implementazione delle azioni previste dal Piano d'Ambito;
- ✓ Illustrazione delle scelte di piano e delle motivazioni.

**In tale quadro, si ritiene che particolare attenzione dovrà essere posta rispetto ai nuovi servizi da appaltare per i quali si richiede di ridurre al minimo i possibili impatti negativi sull'ambiente riconducibili tanto agli impianti di trattamento (biodiversità, salute umana, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio) quanto ai servizi di igiene urbana, raccolta e trasporto (popolazione, salute umana, aria, beni materiali, patrimonio culturale anche architettonico e archeologico, paesaggio).**

**Altro elemento oggetto di approfondimento in sede di VAS dovrà essere la coerenza delle scelte compite con il piano d'ambito rispetto ad altri strumenti di pianificazione sovra ordinati dando dimostrazione di come le scelte operate in merito ad ogni specifica attività (art. 183 comma 1 lettera g del D.Lgs. n. 152/2006 comprendenti *“la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti, compreso il controllo di queste operazioni, nonché il controllo delle discariche dopo la chiusura”*) siano ispirate da una visione complessiva di gestione dell'intero ciclo integrato.**

**Ad esempio, nel caso dell'organizzazione della raccolta differenziata, la possibilità di operare dei servizi di raccolta multimateriale è possibile solo nel caso in cui vi sia la previsione di poter usufruire di un impianto di selezione adeguato dei rifiuti post raccolta, la programmazione di un impianto di digestione anaerobica/compostaggio deve essere la logica conseguenza dell'attivazione di un adeguato servizio di raccolta separata della frazione organica, ecc.**

## 14. VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO D'AMBITO

Il Piano d'Ambito dovrà essere periodicamente revisionato in base alle necessità derivanti dall'evolversi dei servizi (*ad esempio miglioramento delle tecnologie*), delle leggi, delle esigenze del territorio (*ad es. espansioni urbanistiche*).

Almeno in sede di approvazione di bilancio è necessario che gli organi deputati all'approvazione dello stesso esprimano una valutazione circa lo stato di attuazione, individuando i motivi della eventuale mancata attuazione e le azioni da intraprendere in merito, oppure dichiarino esplicitamente l'adeguatezza dello stesso.

Annualmente le A.T.O. dovranno relazionare alla Provincia di riferimento ed alla Regione la quale, in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi pianificati, in contraddittorio, e con la partecipazione degli Enti territoriali coinvolti, potrà intraprendere azioni correttive in merito.

## 15. GESTIONE DELLA FASE TRANSITORIA

L'art. 204 del D.Lgs.n. 152/06 prevede delle norme specifiche per la gestione della fase transitoria di passaggio dei Comuni all'A.T.O.

In particolare il decreto prevede che:

- ✓ *I soggetti che esercitano il servizio, anche in economia, alla data di entrata in vigore della parte quarta del presente decreto, continuano a gestirlo fino alla istituzione e organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti da parte delle Autorità d'ambito.*
- ✓ *In relazione alla scadenza del termine di cui al comma 15 bis dell'articolo 113 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, l'Autorità d'ambito dispone i nuovi affidamenti, nel rispetto delle disposizioni di cui alla parte quarta del presente decreto, entro nove mesi dall'entrata in vigore della medesima parte quarta.*
- ✓ *Alla scadenza, ovvero alla anticipata risoluzione, delle gestioni di cui al comma 1, i beni e gli impianti delle imprese già concessionarie sono trasferiti direttamente all'ente locale concedente nei limiti e secondo le modalità previste dalle rispettive convenzioni di affidamento.*

Volendo fornire un quadro riepilogativo della situazione attuale con particolare riferimento alle indicazioni circa i tempi di attuazione di quanto previsto dal D.Lgs. n. 152/2006, si potrebbe ipotizzare, nelle more che si proceda ad un nuovo affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti solidi urbani, l'adozione dei seguenti provvedimenti:

- ✓ Trasferimento immediato delle competenze in materia di servizi di igiene urbana e raccolta dei rifiuti per quei comuni nei quali sussistono gestioni in proroga mediante cessione del contratto di servizio all'A.T.O. il quale subentra al comune nel ruolo di stazione appaltante;
- ✓ Cessazione delle gestioni in economia e trasferimento delle competenze al momento dell'avvio della gestione unitaria così come previsto dall'art. 204 del D.Lgs.n. 152/06;
- ✓ Trasferimento delle gestioni con contratti di servizio in corso di validità al momento della scadenza di questi ultimi, ovvero in caso di anticipata risoluzione di questi ultimi.

Anticipare il trasferimento delle competenze all'A.T.O. per quei comuni nei quali sussistono gestioni in proroga, cedendo da subito il contratto di servizio, consentirebbe di dare piena attività a questo nuovo ente il quale può avviare la propria attività in maniera "mordida", ovvero partendo dal controllo di situazioni in essere, che si andrà progressivamente a consolidare a seguito del rinnovo di tutti i servizi.

**Il presente allegato è parte integrante della deliberazione di G.R. n° \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_ COD.CIFRA:RSU/DEL/08/00007), ed è costituito da n°44 (quarantaquattro) facciate, compresa la presente.**

**Il Dirigente del Settore  
(Ing. Antonello ANTONICELLI)**







# BOLLETTINO UFFICIALE

## DELLA REGIONE PUGLIA

Direzione e Redazione: Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari

Tel. 0805406316 - 6317 - 6372 / fax 0805406379

Abbonamenti: 0805406379

Sito internet: <http://www.regione.puglia.it>

e-mail: [burp@regione.puglia.it](mailto:burp@regione.puglia.it)

Direttore Responsabile **Dott. Antonio Dell'Era**

---

Autorizzazione Tribunale di Bari N. 474 dell'8-6-1974

Sped. in abb. Postale - 70% - CNS / CBPA - SUD / AVELLINO / 079/2007 - Poligrafica Ruggiero S.r.l. - 83100  
Avellino